



# II° CONGRESSO DEL COORDINAMENTO DEI RAPPRESENTANTI DELLA F.A.B.I. DEL GRUPPO VENETO BANCA

VERONA, 22-23 MAGGIO 2014

## RELAZIONE INTRODUTTIVA

[precede proiezione video realizzato dai membri della Segreteria]

Con questo breve video della durata di poco più di 3 minuti abbiamo cercato di offrire sia ai Delegati sia ai graditi Ospiti, che ringraziamo per aver accettato l'invito a partecipare a questa assise, una fotografia di quello che oggi è la FABI del Gruppo Veneto Banca: una squadra di 41 persone che hanno a cuore la tutela dei diritti e degli interessi delle colleghe e dei colleghi in un'azienda che desiderano divenga sempre più sana e più forte.

Per riuscire a leggere e interpretare meglio questa istantanea è utile guardare per qualche istante al passato, riavvolgere il tempo e ritornare per un attimo al 20 maggio 2011, esattamente 3 anni fa.

E' proprio in quella data che veniva celebrato il I° Congresso del Coordinamento dei Rappresentanti della FABI del Gruppo Veneto Banca e che venivano eletti i membri della Segreteria e del Direttivo della FABI del nostro Gruppo Bancario.

Siamo andati a rileggere i documenti di quell'evento, in particolare la mozione finale con la quale venivano dati gli indirizzi di carattere sindacale a cui i neo eletti membri degli organi rappresentativi (Segreteria e Direttivo) avrebbero dovuto ispirare la loro attività nei successivi 4 anni.

Emergeva chiaramente il desiderio e la volontà di effettuare una vera e propria rivoluzione nel rispetto di uno slogan appositamente coniato per quell'occasione: "partecipazione, condivisione, rinnovamento".



Tutti noi avvertivamo l'esigenza di cambiare passo attraverso un maggior coinvolgimento dei nostri iscritti e un nuovo modo di relazionarsi con l'azienda basato su una maggiore serietà e formalità.

La FABI e le altre OO.SS. secondo noi dovevano ottenere maggiori considerazione e rispetto.

L'azienda non avrebbe dovuto vedere in esse un ostacolo, ma un'opportunità.

Non appena eletti ci siamo rimboccati le maniche, tutti, e dopo esserci suddivisi i compiti abbiamo immediatamente cominciato a lavorare.

C'era molto da fare: potenziare i nostri mezzi di comunicazione, aggiornare il nostro sito internet, sviluppare Parola alla FABI, informativa divenuta un appuntamento fisso per le nostre colleghe e i nostri colleghi, valutare nuove modalità per la diffusione delle informazioni anche attraverso quelle "piazze virtuali" (facebook – twitter – youtube – vimeo) forse frequentate più dai giovani colleghi, ma gradite a un sempre più crescente numero di persone.

Tutto quello che è stato realizzato è merito del lavoro di tutti i nostri Rappresentanti che, chi più e chi meno, hanno messo a disposizione tempo, idee, entusiasmo e conoscenze.

Noi membri della Segreteria abbiamo cercato di coglierne i suggerimenti, le proposte, e di comprenderne anche le critiche.

Forse se ci fossimo rivolti a professionisti o costosi consulenti il risultato sarebbe stato migliore, ma avrebbe perso quella genuinità e sincerità che ci ha permesso di essere apprezzati per quello che realmente siamo.

Abbiamo dovuto studiare e approfondire molto, in realtà stiamo continuando a farlo, per essere sempre in grado di rispondere alle domande dei nostri iscritti e di arrivare di fronte alla delegazione aziendale, nelle varie trattative, preparati e capaci di formulare proposte intelligenti, concrete, in definitiva poter dare un contributo reale per individuare le migliori soluzioni per il bene di tutti, azienda compresa.

In questi tre anni crediamo di avere fatto bene e i numeri che abbiamo appena visto dovrebbero testimoniarlo.

Abbiamo sottoscritto numerosi accordi, non senza difficoltà o momenti di tensione ma cercando, ogni volta, di far prevalere la razionalità e il buon senso.

Vogliamo qui ricordare i più importanti:



- in Veneto banca, l'accordo sulla Previdenza Integrativa, l'accordo sul Premio di Fedeltà, l'accordo sulla Ristrutturazione aziendale e la gestione degli "esuberanti" (anche se siamo convinti che non si trattasse di veri esuberanti), l'accordo sulla Solidarietà Difensiva e recentemente l'accordo sulla proroga del CIA al 30 giugno 2015 dopo aver respinto con forza l'inopportuna disdetta unilaterale del nostro contratto operata dall'azienda alla fine del 2012;
- in Bancapulia, gli accordi sulla proroga del CIA, l'accordo sulla costituzione della Commissione Paritetica sulla Formazione, l'accordo sulla Solidarietà Difensiva e quello sulle polizze assicurative;
- nel Gruppo BIM i vari accordi sui distacchi e sulle cessioni dei rami di azienda di Symphonia;
- in tutte le aziende del Gruppo gli accordi per l'accesso ai fondi FBA per la formazione e ultimi, in ordine di citazione ma non di importanza, quelli sul VAP, premio che abbiamo sempre ritenuto fosse doveroso riconoscere a tutte le nostre colleghe e a tutti i nostri colleghi per l'impegno profuso. Premio che non potrà che essere erogato anche quest'anno.

Conseguire tutto ciò non è stato assolutamente facile.

Il contesto in cui abbiamo lavorato, ben noto a tutti voi, è stato contraddistinto da una crisi economica che molti economisti considerano come una delle peggiori della storia, seconda solo alla Grande depressione del 1929.

Questa crisi non ha ancora allentato la presa, si è allargata ai debiti sovrani e alle finanze pubbliche di molti paesi (in larga misura gravati dalle spese impiegate per il sostegno ai sistemi bancari), particolarmente i paesi dell'eurozona.

Lo scorso 6 maggio l'Ocse ha presentato le nuove previsioni macroeconomiche: nonostante l'ottimismo espresso dal governo, esse non appaiono beneauguranti per l'Italia.

La previsione di crescita del Pil è stata rivista al ribasso, dallo 0,6 % allo 0,5 % e si prevede che, nel 2015, secondo l'organizzazione parigina, vi sarà una crescita risicata di appena l'1 per cento.

Se si confrontano queste cifre con gli altri partner della zona euro in difficoltà, è giustificato temere che l'Italia sarà il fanalino di coda della crescita nei due anni a venire, come peraltro lo è già dalla metà degli anni '90.



Anche il sistema bancario mostra inequivocabili segni di cedimento: dato che si fatica a intravedere spiragli all'orizzonte appare indispensabile mantenere i nervi saldi.

Le banche e gli istituti di credito non se la stanno passando bene.

La presentazione dei bilanci somiglia sempre più a una sorta di penitenza, con la Consob spesso costretta a intervenire.

Senza contare i commissariamenti che hanno colpito molte banche negli ultimi 12 mesi.

I segnali della crisi non sono apparsi certo come per magia da un giorno all'altro, diciamo piuttosto che la crisi economica ha acuito un problema che, non solo in Italia, veniva nascosto alla base della gestione delle banche.

Da anni ormai economia reale e finanza viaggiano su due binari paralleli. Alcune banche si sono dimenticate del loro fondamentale ruolo sociale, non investono quasi più nelle famiglie e nelle aziende, mentre investono nei sistemi finanziari complessi i quali assumono forme che richiamano una ragnatela.

Si tratta di strutture delicate in cui è sufficiente che si spezzi un solo filo per far crollare l'intero sistema provocando danni per miliardi di euro (ed è proprio quanto accaduto con lo scandalo subprime negli Stati Uniti).

In questo scenario anche il Gruppo Veneto Banca non ne è uscito del tutto illeso.

La nostra Banca è finita sotto la lente della Banca d'Italia, la quale, dopo un'ispezione durata otto mesi, ha premuto per imporre la discontinuità nel management e una forte ricapitalizzazione, che si è tradotta nella decisione di vendita della controllata Bim, nella conversione del prestito obbligazionario da 350 milioni e in un nuovo aumento di capitale da 500 milioni.

All'assemblea dei soci, presenti 5.800 cui se ne sono aggiunti altri 2.500 per delega, è stato eletto ex novo tutto il consiglio di amministrazione.

In questa recente Assemblea la FABI c'era e si è fatta portavoce di tutti i dipendenti delle società del Gruppo Veneto Banca che si stanno preoccupando per il futuro loro e delle loro famiglie.

Le regole del sistema bancario fortunatamente non prevedono l'ipotesi del "fallimento", ma è evidente che la crisi metta a rischio sia i risparmi (soprattutto quelli depositati nelle banche commissariate, come ad esempio la Banca delle Marche) che la serenità di coloro che nelle banche ci lavorano.



Le preoccupazioni aumentano anche perché c'è chi continua a sostenere che nel nostro settore vi sarebbero decine di migliaia di esuberanti, un personale obsoleto e, secondo questi personaggi, pagato troppo.

Le pretese soluzioni propongono come sempre la solita ricetta: il costante taglio dei costi attraverso la riduzione del personale, la riduzione del salario aziendale e del welfare.

L'Abi continua anche oggi a dichiarare l'insostenibilità economica del nostro Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e si rifiuta di discutere di efficientamento operativo, di contenimento dei costi del management (1 mld, pari al rinnovo del CCNL del 2012), delle consulenze esterne; senza considerare gli aiuti ottenuti attraverso la rivalutazione delle quote Banca d'Italia e la deducibilità della svalutazione dei crediti in 5 anni invece di 18 che ha ridotto il carico fiscale di alcuni miliardi di euro.

Sull'evoluzione del negoziato per il rinnovo del contratto si allunga anche l'ombra della riflessione interna ad Abi: con la prossima assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana, prevista all'inizio di luglio, infatti, scadono tutti gli organi e le cariche compreso il mandato del vicepresidente vicario e presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro Francesco Micheli.

Nel mese di maggio il sindacato ha incontrato le lavoratrici e i lavoratori nelle assemblee che hanno approvato la Piattaforma elaborata dalle OO.SS..

La proposta del sindacato si fonda su un progetto per la creazione di un nuovo modello di banca, tesa alla salvaguardia del potere di acquisto delle retribuzioni, al rafforzamento delle tutele dei lavoratori, al recupero delle professionalità anche attraverso l'eventuale riconversione verso nuove attività e l'ampliamento degli ambiti di applicazione del contratto, estendendolo a tutti i settori produttivi soggetti alla vigilanza di Banca d'Italia e Consob.

Grande attenzione viene dedicata anche alla contrattazione di II° livello, che Abi invece definisce "improponibile", e a tutto quello che riguarda la sfera personale: conciliazione tempi vita-tempi lavoro, ampliamento banca ore, part-time, obbligo dell'azienda di adeguato preavviso in caso di modifiche dei turni di lavoro, congedi parentali ad ore, e possibilità di usufruire di un'aspettativa retribuita all'80 % da restituire poi con trattenute rateali del 20 % mensile al rientro in servizio.

Una piattaforma che sottolinea la necessità di rivedere anche gli inquadramenti, alcune figure professionali non sono infatti più in linea con le attuali attività, e di modelli innovativi che siano basati sulle esigenze del



mercato, e non legati a quelle pressioni commerciali che stanno diventando davvero insopportabili.

Riflettori puntati anche sui compensi dei Top Manager, invitati ancora una volta alla sobrietà e a mantenere la loro retribuzione al rapporto 1/20 rispetto a quella media.

La trattativa per il rinnovo del CCNL si annuncia pertanto particolarmente complessa e non possiamo permetterci di abbassare la guardia.

Cari amici: oggi fare sindacato, fare sindacato seriamente è una missione che richiede dedizione e impegno persino maggiori rispetto al passato.

In questo difficile contesto il Coordinamento dei Rappresentanti della FABI del Gruppo Veneto Banca sarà impegnato in trattative complesse nelle quali l'azienda potrebbe essere tentata di chiedere ancora deroghe al Contratto Collettivo Nazionale tentando così di violarne l'essenza stessa.

E' proprio nei Gruppi Bancari che si combatteranno molte delle più importanti battaglie e le nostre OO.SS. non potranno assolutamente perderle perché a pagarne le conseguenze sarebbe l'intera categoria.

La nuova Segreteria del Coordinamento dei Rappresentanti della FABI del Gruppo Veneto Banca, che sarà espressa da questo Congresso dovrà proseguire l'attività sindacale con coerenza, costanza e concretezza, così come riteniamo si sia fatto negli ultimi 3 anni.

Essa dovrà essere in grado di sviluppare idee e iniziative condividendole con le altre OO.SS. per trovare i necessari punti di convergenza e in questo modo presentarsi alle trattative con un'unica voce.

Per vincere non basta essere uniti, non è sufficiente sedersi intorno a un unico tavolo, occorre essere aperti e disponibili a confrontarsi con gli altri per concordare con lungimiranza gli obiettivi e le strategie.

Tuttavia, se qualche altra O.S. non si impegnasse sufficientemente nell'opera di conversione unitaria, la FABI non dovrà aver paura di far valere le sue ragioni che altro non sono che le ragioni dei colleghi che rappresenta.

Dovrà continuare a stimolare le discussioni su tematiche quali il clima aziendale, la formazione, la sicurezza, la previdenza integrativa, i giovani, le pari opportunità, sulle quali le nostre colleghe Sindacaliste della FABI riunite nel Dipartimento Personale Femminile e Pari Opportunità FABI del Gruppo Veneto Banca hanno sviluppato un intenso dibattito che ha portato alla progettazione di numerose iniziative tra cui la realizzazione di un questionario che molto presto verrà sottoposto alle lavoratrici e ai lavoratori.

Uno dei principali obiettivi dovrà inoltre essere la verifica del puntuale rispetto



degli accordi e delle norme contrattuali vigenti.

Il mancato riconoscimento degli inquadramenti, della differenza di livello, i trasferimenti senza il rispetto delle regole sui termini di preavviso, non possono più essere tollerati.

L'azienda dovrà rispettare le norme così come essa stessa lo richiede ai propri dipendenti: se vorrà guadagnarsi la loro stima e il loro rispetto dovrà essere la prima a dare il buon esempio.

Tutto il settore bancario è investito da un crescente calo di fiducia ed è necessario ritrovare un punto di incontro nel rispetto dei singoli ruoli e interessi, rasserenando gli animi e restituendo tranquillità professionale e personale.

Al nostro nuovo Consiglio di Amministrazione, da poco chiamato ad amministrare la nostra banca, ci permettiamo di suggerire di ricercare il giusto mix tra il business e l'etica, sapendo coniugare gli elementi di natura strettamente economica con la sensibilità sociale e ambientale e costruendo una relazione con i clienti interni (i dipendenti) ed esterni (clientela e istituzioni) basata su correttezza e trasparenza.

Anche per questo motivo abbiamo voluto invitare due persone che saranno in grado di integrare questa nostra relazione spiegandoci come consulenti, banche e risparmiatori possono incontrarsi in modo consapevole e come le aziende possono avvalersi di strumenti di rendicontazione che consentano loro di realizzare una strategia di comunicazione diffusa e trasparente, in grado di perseguire il consenso e la legittimazione sociale, giusta premessa per il raggiungimento di qualunque altro obiettivo, compresi quelli di tipo reddituale e competitivo.

Vi ringrazio per l'attenzione con cui avete ascoltato questa nostra relazione e vi auguro, a nome di tutti i membri della Segreteria uscente, un buon congresso.

**Giuseppe Algeri**

**per la Segreteria del Coordinamento  
dei Rappresentanti della FABI  
del Gruppo Veneto Banca**